

LA GUERRA HA PORTATO VIA 200 MILIONI DI CONSUMATORI

SALUZZO Partecipano al Fruit Logistica 24 aziende della provincia di Cuneo che, insieme ad altre provenienti da tutto il Piemonte avranno a disposizione uno spazio espositivo ampio più di 400 metri quadrati, all'interno del Padiglione Italia.

Organizzazioni di Produttori, aziende ortofrutticole e Consorzi di tutela

di prodotto Igp e Dop (come il Crudo di Cuneo e il Raschera) presenteranno le eccellenze del nostro territorio, testimonianza del forte valore identitario e di rappresentazione dell'economia locale.

Il coordinamento organizzativo per le aziende piemontesi è gestito da Aop Piemonte, associazione capofila insieme con i Gruppi di tutela e le altre aziende. La partecipazione è sostenuta da un progetto europeo di valorizzazione della produzione piemontese. «La nostra regione non ha mai avuto uno stand così grande» afferma Domenico Sacchetto, presidente di Asprofrut, l'organizzazione che riunisce i produttori di Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Lazio, con sede a Lagnasco.

«Presenteremo le colture emergenti, in particolare piccoli frutti e ciliegie che fino a 4/5 anni fa quasi non esistevano sul nostro territorio, invece oggi si stanno sempre più diffondendo».

Questa edizione della fiera di Berlino



Domenico Sacchetto

è segnata dalla pandemia da un lato, dalla guerra dall'altro.

Si delinea per le aziende uno scenario sempre più complesso. Quali sono le aspettative?

«Alcune nazioni non saranno presenti in fiera: si stima un 30% di presenze in meno rispetto all'edizione 2020. Noi siamo determinati a partecipare, perché dobbiamo cercare nuovi sbocchi».

Si calcola una perdita di 200 milioni di consumatori dovuta alla crisi pandemica e alla chiusura di alcuni mercati di riferimento per il nostro export a cui dovremo cercare delle alternative. In Piemonte, su circa 7 mila ettari si raccolgono 4,5/5 milioni di quintali di mele da collocare sul mercato. Oggi abbiamo bisogno di trovare nuovi mercati per riuscire a vendere quasi il doppio di mele prodotte rispetto a 4/5 anni fa».

Che impatto stanno avendo gli aumenti delle materie prime e dell'energia, sui costi di produzione?

«Le imprese italiane, che già normalmente hanno costi di produzione più alti rispetto alle altre nazioni, sono ulteriormente penalizzate dagli aumenti di fertilizzanti, elettricità, cartoni da imballaggio, gas. Questi rincari sono una follia. Le prospettive future mettono in stato di allerta gli operatori del settore che sperano in un intervento del Governo per calmierare i prezzi, prima dell'avvio della campagna della frutta».